

Discorso per 1. Agosto 2019 a Massagno- Claudio Franscella- Presidente del Gran Consiglio

Signor Sindaco, autorità comunali, Presidente e amici della Pro Massagno, cari Massagnesi, Care e cari concittadini,

vi porgo il più cordiale saluto anche a nome del Parlamento cantonale e vi ringrazio per il gradito invito a partecipare quale oratore ai festeggiamenti del 1. Agosto nel vostro splendido Comune.

Oggi migliaia di piazze della Svizzera, illuminate dai falò e dai fuochi d'artificio, sono animate da cittadini riuniti, come noi, per festeggiare questa ricorrenza e questo ci fa comprendere l'essenza del nostro federalismo.

Se c'è infatti un giorno in cui la nostra Confederazione riesce ad essere più federalista che mai è proprio nel giorno del Natale della nostra Patria: tante feste diverse in tanti posti diversi ma per un solo compleanno! Una conferma questa, dei mille modi di vivere e amare il nostro Paese.

Sono quindi molto onorato di essere partecipe, assieme a voi, ai festeggiamenti di quest'importante ricorrenza in rappresentanza delle Istituzioni cantonali e non vi nascondo di essere anche particolarmente curioso di scoprire come viene vissuto il 1. Agosto qui nel vostro Comune.

Massagno è uno splendido paese che in ambito regionale e cantonale si è sempre distinto per progettualità e intraprendenza garantendo inalterati qualità di vita, bellezza paesaggistica, prestazioni sociali pur mantenendo costantemente delle finanze solide.

Grazie alla lungimiranza delle autorità comunali avete saputo ritagliarvi un peso specifico nella politica regionale non diventando un semplice quartiere di Lugano, ma, pur rimanendo aperti a tutte le collaborazioni, siete rimasti un modello efficiente di autonomia politica e amministrativa.

Penso ad esempio ai vostri progetti recenti: al complesso scolastico di Nosedo (con la bellissima palestra), ai nuovi spazi pubblici, alla politica di accessibilità all'alloggio per tutti, al progetto di riqualificazione del Cinema Lux e del Salone Cosmo e, non da ultimo, alla futura copertura della trincea ferroviaria che potrebbe far scaturire ulteriori possibilità di sviluppo edificatorio e anche molto di più.

Progetti che dimostrano la qualità, la vitalità e il dinamismo che caratterizzano questo Comune.

E proprio a questo proposito permettetemi di decantare, e lo faccio volentieri anche quale vicepresidente di Swissbasket, un esempio sportivo d'eccellenza presente nel vostro Comune che ben rappresenta l'esempio e lo spirito battagliero dei Massagnesi.

Un piccolo miracolo chiamato SAM Massagno che ogni anno riesce a competere sui parquet nazionali di basket della serie A, contro squadre che rappresentano città ben più importanti e con dei budget finanziari davvero ingenti.

Una sorta di perenne "*Davide contro Golia*" della palla a spicchi che va in scena ogni settimana con un movimento giovanile che riesce a issarsi costantemente ai vertici nazionali offrendo giocatori anche alla nazionale maggiore, e questo a dimostrazione che in Svizzera ognuno (grande o piccolo che sia), se sa lavorare con impegno, costanza e caparbietà, può far emergere, in tutti gli ambiti, le proprie potenzialità e ottenere grandi risultati, dando così un contributo importante al Comune, alla regione e al cantone di appartenenza ma pure alla causa nazionale.

Grazie quindi e complimenti a voi Massagnesi per l'apporto che sapete costantemente offrire, nei diversi ambiti, in questo senso.

E parto dal vostro esempio per fare una breve riflessione sui valori della nostra vita comunitaria in Svizzera e sulla fierezza di appartenere a un popolo libero e diverso dagli altri Paesi.

Una diversità che deriva sin dalla nostra origine: noi Svizzeri siamo infatti figli di una "Willensnation", cioè di una Nazione nata per volontà del Popolo e non attraverso un' "unione forzata" come avvenuto per molti altri Paesi attorno a noi.

Il nostro modello di democrazia diretta (o semi diretta) ci viene invidiato un pò da tutti: da noi è il cittadino a "controllare" lo Stato attraverso gli strumenti dell'iniziativa e del referendum e non viceversa... il Popolo è quindi veramente sovrano.

Sin dai suoi albori, la nostra Svizzera ha voluto una società che permettesse a ogni comunità, a ogni singola persona di svilupparsi e di vivere nella libertà e nella certezza del diritto.

E noi, ogni 1. Agosto, celebriamo proprio questa immensa eredità trasmettendo ai nostri figli questi valori, così come il senso di riconoscenza verso i nostri antenati che ci hanno tramandato un Paese libero, prospero, accogliente e tollerante.

E con questo spirito dobbiamo continuare ad affrontare e risolvere i problemi di oggi, soprattutto nell'era della globalizzazione che ci può fare un po' dubitare della nostra identità e della maniera di affrontare le sfide a cui il nostro Paese è confrontato.

Oggi infatti si manifesta sempre più il ripiegamento su sé stessi e l'indifferenza o peggio ancora l'ostilità nei confronti della cosa pubblica e della politica sono all'ordine del giorno. Alcuni infatti mettono addirittura in dubbio l'azione politica.

La crisi economica continua ad attanagliarci e quindi – inutile nasconderselo – stiamo affrontando un futuro piuttosto incerto. I tempi non sono certo facili.

Ma per superare questi momenti duri e difficili e per uscire da un mondo così instabile è necessario rafforzare l'identità e ricordare quanto di positivo c'è stato nella storia passata e c'è in quella recente del nostro Paese.

La voglia di riaffermare la volontà di portare avanti un progetto nato dalle nostre radici svizzere (scritte nel 1291), e cioè quello di una società indipendente, neutrale, aperta, libera, sicura deve infatti, in questi momenti difficili, tornare a prevalere.

E proprio il Natale della Patria, che accomuna le quattro aree linguistiche della Confederazione e la Quinta Svizzera, costituita da 700mila nostri compatrioti che hanno legami con altre nazioni, è un momento che ci consente di ricordare e difendere secolari conquiste di apertura, di autonomia, di democrazia e di progresso civile e sociale.

La storia della Svizzera, ma anche quella del nostro Cantone, ci insegnano quindi che riconoscere un'identità di appartenenza non significa ripiegarsi su se stessi. Tutt'altro! E quel che mi sento di dirvi oggi è di non avere paura di sentirsi svizzeri, di sentirsi attaccati alle nostre radici e ai nostri valori, di sentirsi aperti... anzi sentiamoci orgogliosamente svizzeri.

Onoriamo questa nazione che in tutta la sua storia ha sempre cercato il dialogo e voluto la pace, il benessere per tutti i suoi concittadini, di qualunque provenienza ed estrazione sociale.

Infatti la Svizzera da sempre è aperta agli scambi con l'esterno, ha difeso la tolleranza e ha costruito una solida tradizione umanitaria.

La cooperazione tra gli Stati, la creazione di istituzioni sociali e favorevoli alla convivenza pacifica dei suoi abitanti sono da sempre il cemento del nostro Paese.

Sta quindi a noi conservare questo eccezionale slancio e basare la nostra azione futura su questi principi.

Le sfide nell'immediato presente per il nostro Paese sono enormi.

Pensiamo alla scelta coraggiosa dell'uscita del nucleare, al perseguimento dell'efficienza energetica, agli investimenti nella mobilità e alle grandi opere infrastrutturali, ai negoziati per diminuire la pressione degli altri Stati sulla nostra fiscalità e sul nostro ordinamento giuridico.

Pensiamo anche alle relazioni con l'Unione Europea in cui dovremo essere abili a mantenere i vantaggi della via bilaterale rafforzando e preservando la nostra libertà d'azione.

Tante sfide che dovremo saper affrontare in virtù della nostra indipendenza, della nostra capacità di promuovere lo scambio di idee e della capacità di costruire ponti tra le diverse culture.

Anche il Ticino se non si fosse dato da fare per aprirsi al sud e al nord, sarebbe ancora una terra povera e di emigrazione. Dobbiamo riconoscerlo.

Solo grazie all'incontro e allo scambio delle culture, delle lingue, delle merci e delle conoscenze abbiamo potuto crescere ed evolvere.

Ed è senz'altro vero che lo sviluppo del Ticino è andato di pari passo con l'apertura di sempre nuove vie di comunicazione quali la ferrovia, l'autostrada, i trafori del San Gottardo, l'Alptransit.

Sono quindi questi i punti di forza del nostro Paese su cui dovrà basarsi il nostro cammino futuro: un'importante bussola per poter navigare in un mondo altamente imprevedibile come quello attuale.

Rispettiamo quindi la nostra tradizione e la nostra identità e cerchiamo di rilanciarla in un contesto nuovo cancellando paure ed angosce, a volte create ad arte da chi preferisce l'isolamento al cospetto del dialogo.

La storia però ci insegna anche che nulla è eterno e che tutto muta.

Dobbiamo quindi prepararci al futuro. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte. In Svizzera non c'è alternativa alla partecipazione di tutti alla vita pubblica e sociale. Siamo un Paese inclusivo.

E questo è il grande messaggio che dobbiamo veicolare. Non solo ogni 1. agosto, ma durante tutto l'anno mettendoci a disposizione del nostro Paese e degli altri in maniera costruttiva, come viene fatto ogni giorno qui nel vostro comune, e ispirandoci al motto inciso a Palazzo federale: *“uno per tutti, tutti per uno”*.

Ricordiamoci che fino a pochi decenni fa il Ticino era un paese prevalentemente agricolo e povero e il lavoro era una lotta dura e impari con la natura, una lotta contro la fatica, le malattie, le carestie e l'isolamento.

Oggi da noi, fortunatamente, non è più così, grazie al lavoro e alla tecnologia dell'uomo, ai suoi innegabili progressi ma anche agli scambi interculturali e alla forte unione che lega la nostra popolazione.

E se siamo qui (e in tutta la svizzera) stasera, tutti insieme a celebrare la Festa nazionale è perchè abbiamo saputo conciliare al meglio le nostre differenze riuscendo nel contempo a salvaguardare la nostra identità e i nostri valori... le nostre tradizioni.

E proprio quest'identità di popolo variegato ci ha insegnato a non escludere ma ad incontrarci piuttosto che a scontrarci.

Continuiamo quindi a rimanere uniti ma pure aperti, soprattutto in questi momenti particolari e mostriamo con fierezza la nostra appartenenza ad una nazione che ha dato tanto a noi ma anche agli altri. Una nazione che, sono sicuro, saprà darci ancora molto.

E con questa convinzione, festeggiamo il primo d'agosto all'insegna dell'amicizia, della solidarietà, della gioia e, soprattutto, guardiamo tutti assieme al domani con fiducia.

Buona festa a tutti, Viva Massagno, viva il Ticino, viva la Svizzera!